

## LA PRIORITA' DEL TEATRO DI POSA

Sono in certo senso simili Daguerre e Mèliès. Soprattutto nel fatto di aver sfruttato un ritrovato tecnico inventato da altri per mettere in pratica la loro passione: i trucchi dello spettacolo teatrale. Ma, se il primo pioniere si sbizzarì nelle dimostrazioni già affermate del Panorama, il secondo fece tesoro dell'acquistato teatro di Robert Houdin, nel cuore di Parigi, per inventare lo spettacolo cinematografico. In questo i due pionieri differiscono l'uno dall'altro. Mèliès, più moderno, ha oramai superato la concezione del teatro come luogo d'incontro col pubblico, sublimandolo in sito 'magico' per preparare lo spettacolo da presentare nella sala al buio, quasi fatto misterioso, nascosto agli occhi indiscreti dei suoi spettatori.

Non è cambiato nulla, e ancor oggi chi vuole fare uno spettacolo di successo, deve recarsi nel teatro di posa. Comunque sia: perché anche la stupefacente scenografia virtuale (del resto non nuova per i tecnici cinematografici) richiede sempre i riferimenti 'pieno/vuoto' dell'immagine prospettica. Bui o illuminati che siano, esige luoghi deputati per spostare almeno una parte degli oggetti del racconto, realtà che ogni giorno si dimostra più indispensabile. E non diversamente: anche e soprattutto per motivi di costi. Il teatro di posa odierno può essere di dimensioni inferiori che un tempo, più piccolo cioè, meno affollato, ma più sofisticato, piuttosto laboratorio tecnico. Tuttavia sempre 'contenitore', senza il quale la storia non potrà mai essere raccontata con successo.

Questi ed altri problemi fino ad oggi non hanno avuto un'ampia palestra di discussione; tutto è rimasto a livello di polemica tra critici ed esperti, nulla è stato codificato. Invece la trasformazione è reale mentre un ampio dibattito e la conseguente codificazione sono necessari.

E' quanto ha pensato il Consiglio Direttivo dell'A.T.I.C. organizzando per i giorni 14, 15 e 16 dicembre di quest'anno un convegno dedicato a:

**'Il teatro di posa tradizionale, le nuove tecnologie, la scenografia virtuale e la sfida della competizione globale.'**

Non è il caso di sottolineare il background culturale sotteso a un simile avvenimento che darà modo a tutti i tecnici di buona volontà del settore di porre sul tappeto e dibattere i problemi emergenti in questi anni dai nuovi sistemi operativi e dalla situazione economico finanziaria del mondo dello spettacolo. Il teatro di posa, come tutto il risvolto coinvolto, risente delle difficoltà dovute al periodo di transizione ed è doveroso che anche gli addetti ai lavori si confrontino e dicano la loro parola su quanto sia possibile fare ai fini del miglioramento dei mezzi e della formazione dei quadri, onde rimuovere le difficoltà alla crescita del settore in uno spirito di collaborazione internazionale.

Per questo la manifestazione dell'A.T.I.C. vedrà riuniti rappresentanti delle attività cinematografiche e televisive d'Europa, scenografi e architetti, manager e costruttori, direttori della fotografia e registi, produttori e tecnici degli effetti speciali. Argomenti di dibattito: il teatro di posa, ieri e oggi, come realtà della comunicazione per immagini; la scenografia tradizionale e il film di fronte all'innovazione dei sistemi; la scenografia virtuale: metodi, vantaggi, svantaggi, costi; mezzi e proposte di nuove tecniche e tecnologie per il set. Infine 'last not least', l'intervento umano nella odierna realtà del teatro di posa.

Arrivederci al prossimo dicembre 2000!

